**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Afghanistan, attacco armato accademia militare Kabul. Russia, manifestazioni contro Putin. Migranti, 800 persone salvate nel Mediterraneo**

**Afghanistan: attacco armato accademia militare Kabul, uccisi 5 agenti**

Cinque agenti uccisi e dieci feriti. È il bilancio ufficiale dell’attacco di questa mattina all’accademia militare di Kabul da parte di quattro uomini armati. Il portavoce del ministero della Difesa, Dawlat Waziri, ha indicato che l’azione del commando riguarderebbe specificamente la 111/a Divisione dell’esercito di stanza accanto all’Università. Due kamikaze si sono fatti esplodere all’ingresso dell’edificio, altri due sono stati uccisi al suo interno e un quinto è stato arrestato. L’attacco, terminato sette ore dopo il suo inizio, avviene ad appena due giorni dallo scoppio di un’ambulanza-bomba nel pieno centro della capitale che ha causato almeno 103 morti, ed è stato rivendicato dall’Isis.

**Siria: dopo il fallimento di Vienna, al via il Summit di Sochi (Russia)**

Si sono conclusi con un nulla di fatto i colloqui convocati dall’Onu a Vienna nel weekend. Ed oggi comincia un nuovo round di confronti nel summit di Sochi, sponsorizzato da Russia, Turchia e Iran. Alla conferenza parteciperà, su mandato del segretario generale delle Nazioni Unite Guterres, anche l’inviato speciale dell’Onu, Staffan De Mistura. “Ho preso nota della dichiarazione della Federazione russa che i risultati di questo congresso verranno portati a Ginevra come contributo ai colloqui sul processo di pace sotto auspici dell’Onu”. Alla buona volontà di De Mistura non corrisponde altrettanto impegno da tutte le parti coinvolte: l’opposizione al regime di Bashar al Assad, infatti, ha reso noto che boicotterà il summit. Al termine del nulla di fatto di Vienna, De Mistura aveva parlato di immensa frustrazione per la scoraggiante mancanza di progresso nel trovare una soluzione al conflitto che dura ormai da sette anni e che ha ucciso 340mila persone e creato milioni di profughi.

**Russia: arrestato e subito rilasciato Alexei Navalny. Manifestazioni contro la sua esclusione da presidenziali**

Arrestato e scarcerato poco dopo Alexeï Navalny, l’oppositore di Putin. È stato arrestato a Mosca mentre si teneva la manifestazione da lui convocata in tutto il Paese per chiedere elezioni presidenziali democratiche e libere. È stato fermato per violazione delle procedure per organizzare una manifestazione ma è stato liberato subito dopo l’intervento del suo avvocato. Manifestazioni per elezioni democratiche si sono tenute in tutto il Paese, da Vladivostok fino a San Pietroburgo. Le proteste chiedono la riabilitazione elettorale di Navalny, che mesi fa era stato condannato per frode ed ora è libero con la condizionale.

**Migranti: 800 persone salvate nel Mediterraneo, recuperati due corpi senza vita**

Sono circa 800 i migranti tratti in salvo oggi nel Mediterraneo Centrale, in cinque distinte operazioni di soccorso, coordinate dalla Centrale operativa della Guardia Costiera a Roma, del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Recuperati anche due corpi privi di vita. I migranti, si legge in una nota della stessa Guardia costiera, si trovavano a bordo di due barconi, due gommoni e un barchino. Durante uno dei soccorsi, si è presentata la necessità di effettuare un trasporto sanitario urgente a favore di sette bambini, con acqua nei polmoni, che è stato effettuato, con il coordinamento della Centrale operativa della Guardia Costiera, da due elicotteri della Marina Militare italiana. I bambini sono stati trasportati a Sfax (Tunisia), dove è situata la più vicina struttura ospedaliera in grado di fornire le cure adeguate.

**Cipro: sì al ballottaggio domenica 4 febbraio**

Nulla di fatto al primo turno delle presidenziali: domenica 4 febbraio si tornerà a votare per le elezioni presidenziali e il ballottaggio sarà tra il presidente uscente, Nicos Anastasiades, e il candidato indipendente di sinistra Stavros Malas, sostenuto dal partito comunista Akel. Anastasiades è arrivato primo con il 35,5% dei voti, Malas secondo con il 30,2%. I due si sono già sfidati nelle elezioni del 2013, quando Anastasiades vinse con un larghissimo vantaggio. Bassa l’affluenza elettorale in questo primo turno: solo il 50,9% degli aventi diritto è andato a votare. Un dato inferiore di più del 10 per cento rispetto all’affluenza della tornata precedente, nel 2013.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Azione cattolica ragazzi: “Carovana della pace” e messaggio al Papa. Progetto di solidarietà con i bambini disabili rifugiati in Iraq**

La “Carovana della pace”, giunta ieri in piazza San Pietro, conclude il Mese della pace in cui si impegna l’Ac Ragazzi. L’Acr “sta sostenendo un progetto di solidarietà: in Iraq, insieme all’associazione Terre des Hommes, aiuteremo – hanno spiegato Desirée e Luca, accanto al Papa – i bambini disabili rifugiati che provengono dalle guerre del Medio Oriente. Siamo contenti che la nostra raccolta di solidarietà sia rivolta a bambini e ragazzi come noi che soffrono doppiamente, per la disabilità e per le guerre. In questa raccolta abbiamo coinvolto anche i giovani e gli adulti: noi, a nostra misura vogliamo essere missionari di Pace, aiutare chi ci sta intorno a camminare verso te”. Infine: “Caro Papa, tu lo sai: tutta l’Acr ti vuole bene e prega con te e per te. Grazie, grazie e ancora grazie per i tuoi messaggi, il tuo esempio e il tuo affetto”. La giornata di ieri era iniziata con la messa a Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova), celebrata da don Alfredo Tedesco, assistente ecclesiastico diocesano di Roma dell’Acr. I presenti hanno poi dato vita a un corteo festoso fino a San Pietro, passando per i giardini di Castel Sant’Angelo e via della Conciliazione. Raggiunto infine il settore riservato in piazza San Pietro, l’arcivescovo Angelo De Donatis, vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma, e i responsabili nazionali dell’associazione hanno salutato i presenti. Alle 12 la partecipazione alla preghiera dell’Angelus presieduto dal Papa con i due ragazzi dell’Acr di Roma che, a nome di tutta l’associazione, hanno letto il messaggio rivolto a Francesco.

La manifestazione di ieri si collocava al termine del Mese della pace, tradizionalmente dedicato dall’Azione cattolica, insieme con tutta la Chiesa, alla riflessione su questo tema. I bambini e i ragazzi dai 4 ai 14 anni dell’associazione, insieme ai ragazzi delle parrocchie della città hanno portato per le strade della città la loro testimonianza con lo slogan: “Scatta la pace”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Kabul, nuovo attentato: bombe e raffiche di mitra contro l’Accademia militare**

**Dopo l’autobomba di sabato scorso che ha provocato 103 morti e 235 feriti, 4 uomini armati hanno attaccato la sede dell’accademia militare uccidendo due agenti**

di Laura Zangarini

Almeno due agenti sono stati uccisi dal commando di almeno quattro militanti che alle 5 ora locale (le 3 in Italia) ha attaccato la Marshal Fahim National Defense University di Kabul. Secondo fonti ufficiali tre degli attaccanti sarebbero stati uccisi mentre un quarto starebbe ancora resistendo. Utilizzando uno schema molto spesso ripetuto in passato, una esplosione, forse causata da un kamikaze, è avvenuta all’ingresso dell’edificio, e questo ha permesso al resto del commando di penetrare al suo interno.

Il portavoce del ministero della Difesa, Dawlat Waziri, ha indicato che l’attacco del commando riguarderebbe specificamente la 111/a Divisione dell’esercito di stanza accanto all’Università. Le notizie che giungono dalla zona sono frammentarie, ed alcuni media sostengono che uno degli attaccanti sarebbe stato arrestato. Per il momento nessuno gruppo ha rivendicato questa operazione, che avviene ad appena due giorni dallo scoppio di un’ambulanza-bomba nel pieno centro della capitale che ha causato almeno 103 morti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Benevento, infermiera a ghanese: "Torna in Africa". Lui la scusa: "Gesto di stizza per la stanchezza"**

**Un collaboratore della Caritas insultato al pronto soccorso: "Perché sei qui? Viva Salvini!". La denuncia su Facebook e la solidarietà di tutta la città. "Non mi aspettavo tanto clamore, vorrei rivedere la signora per guardarla negli occhi e abbracciarla"**

di CRISTINA NADOTTI

ROMA - Lo sfogo per l'insulto razzista su Facebook e lo stupore per la solidarietà. Così Musah Awudu, mediatore culturale che collabora con la Caritas di Benevento, decide di porgere l'altra guancia alla donna che lo aveva insultato e le chiede di incontrarsi per mostrarle che non porta rancore.

Il post appare su Facebook sabato scorso. Musah Awudu, 37 anni, ha avuto un banale incidente domestico ed è al pronto soccorso dell'Ospedale civile per farsi medicare. "L'infermiera di turno non si sta preoccupando della mia salute, è molto infastidita dalla mia presenza, quindi mi chiede perché sono venuto in italia. Io: "Chiedimi del mio problema, per favore". Lei: "No no, questo è il mio paese e se non ti piace torna in Africa". Awudu osserva: "E comunque ha la croce e il quadro di padre Pio appesi dapertutto, glielo faccio notare, sfidando la sua fede e la sua professionalità. Si infastidisce ancora di più: "Viva Salvini, viva l'Italia", esclama. Io sono ancora in fila per vedere il medico".

In pochi minuti il post è condiviso 160 volte, i commenti indignati chiedono il licenziamento per l'infermiera, c'è chi conferma il racconto di Awudu perché si trovava lì, chi osserva che la maleducazione regna sovrana nei pronto soccorso e i bianchi non ricevono trattamenti migliori. C'è anche chi condivide un post di Salvini in cui il leader della Lega se la prende con i meridionali, chiedendosi che ne pensa l'infermiera.

Sono tante le attestazioni di stima per Awudu, che a Benevento vive da anni ed è molto conosciuto e apprezzato per il suo lavoro e il suo stile di vita.  Il mediatore culturale però è frastornato dal clamore che il suo messaggio ha creato in città, perché non si aspettava di finire sotto i riflettori: "Sto parlando con i miei amici per chiedere consiglio, davvero ho bisogno di riflettere - dice - Il post è stato una reazione a caldo, non mi aspettavo davvero tutta questa pubblicità".

Subito dopo l'accaduto aveva detto che avrebbe voluto incontrare l'infermiera, sta cercando di farlo? Al telefono, Awudu è davvero laconico: "Lasciatemi tempo, non ho risposto a nessuno per due giorni, devo riflettere".

Intanto chi lo conosce bene assicura che il suo stupore è autentico, che tutto avrebbe voluto fuorché trovarsi sotto i riflettori: "Ma glielo abbiamo detto - racconta un'amica - tu sei il nostro Musah, come potevi pensare che la città non sarebbe insorta?"

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Papa Francesco alle badanti ucraine: "Siete eroiche, la vostra è una missione"**

**L'elogio durante la visita alla basilica greco-cattolica di Santa Sofia alle porte di Roma: "Fate un lavoro faticoso, chiedo al Signore anche che non abbiate più bisogno di compiere immani sacrifici per mantenere i vostri cari"**

"Un pensiero riconoscente" è stato rivolto da Papa Francesco "alle tante donne ucraine" che prestano il loro servizio in Italia come "badanti" e ha definito "apostole di carità e di fede". "Siete preziose e portate in molte famiglie italiane l'annuncio di Dio nel migliore dei modi, quando con il vostro servizio vi prendete cura delle persone attraverso una presenza premurosa e non invadente", ha detto il Papa nel corso della visita alla basilica Ucraina di via Boccea, alla periferia di Roma.

Riferendosi al prezioso servizio da esse svolto anche verso persone in fin di vita, Bergoglio ha aggiunto: "Saranno loro, le persone che avete assistito con amore, a aprirvi la porta Lassù".

"Vi invito - ha poi aggiunto rivolto ancora alle donne che affollavano la chiesa - a considerare il vostro lavoro, faticoso e spesso poco appagante, non solo come un mestiere, ma come una missione: siete i punti di riferimento nella vita di tanti anziani, le sorelle che fanno loro sentire di non essere soli. Portate il conforto e la tenerezza di Dio a chi, nella vita, si dispone a prepararsi all'incontro con lui. E' un grande ministero di prossimità e di vicinanza, gradito a Dio, di cui vi ringrazio".

 Riferendosi poi al servizio compiuto invece con i bambini italiani da chi di loro è babysitter e in generale alla loro missione di mamme, Francesco ha aggiunto: "Le donne ucraine sempre hanno trasmesso la fede con coraggio e anche oggi lo fanno". "Lo dico - ha confidato il Pontefice - perchè conosco il bene che queste donne fanno. Avete una fede coraggiosa". "Dietro a ognuno - ha poi ricordato ai presenti - c'è una mamma e una donna". "Le donne ucraine - ha scandito - sono eroiche".

Francesco ha quindo confidato la propria preghiera al Signore per le donne ucraine: "al Signore - ha assicurato infine - chiedo anche che non abbiate più bisogno di compiere immani sacrifici per mantenere i vostri cari".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Oms, mezzo milione di infezioni resistono agli antibiotici**

**E la stima è molto inferiore ai dati reali: ad oggi, infatti, sono disponibili solo i dati relativi a 22 Paesi**

Dalla e.coli allo stafilococco aureo, è boom di persone colpite da infezioni resistenti agli antibiotici: nel mondo se ne contano almeno mezzo milione. Il nuovo dato arriva dal primo rapporto dell’Organizzazione Mondiale della Sanità sulla sorveglianza dell’antibioticoresistenza ma la stima è molto inferiore ai dati reali.

Ad oggi, infatti, sono disponibili solo i dati relativi a 22 Paesi. Inoltre nel computo non rientrano i casi di resistenza a infezione da tubercolosi, dal momento che l’Oms la monitora dal 1994 e fornisce aggiornamenti annuali nel rapporto sulla tubercolosi globale.

 Le maggiori infezioni sono quelle da e.coli, staffilocco aureo, Klebsiella pneumoniae, Streptococcus pneumoniae e Salmonella. Tra i pazienti con sospetta infezione - spiega l’Oms - la percentuale di batteri resistenti ad almeno uno degli antibiotici più comunemente utilizzati variava enormemente tra i diversi paesi, da zero all’82%. La resistenza alla penicillina, usata per decenni in tutto il mondo per trattare la polmonite, variava da zero al 51% tra i paesi segnalanti. E tra l’8% e il 65% di E. coli associato a infezioni del tratto urinario ha presentato resistenza alla ciprofloxacina, un antibiotico comunemente usato per trattare questa condizione.

 «Il rapporto conferma la grave situazione di resistenza agli antibiotici in tutto il mondo», ha affermato Marc Sprenger, direttore del Segretariato della resistenza antimicrobica dell’OMS. «Alcune delle infezioni più comuni del mondo e potenzialmente più pericolose, si stanno dimostrando resistenti ai farmaci», ha aggiunto Sprenger. «I patogeni non rispettano i confini nazionali. Ecco perché l’OMS sta incoraggiando tutti i paesi a istituire buoni sistemi di sorveglianza per rilevare la resistenza ai farmaci in grado di fornire dati a questo sistema globale». Ad oggi, 52 paesi (25 ad alto reddito, 20 a medio reddito e 7 a basso reddito) sono iscritti al Sistema di sorveglianza antimicrobica globale dell’Oms.

 Per il primo rapporto, 40 paesi hanno fornito informazioni sui loro sistemi di sorveglianza nazionali e 22 paesi hanno anche fornito dati sui livelli di resistenza agli antibiotici. «Il rapporto è un primo passo fondamentale per migliorare la nostra comprensione dell’entità della resistenza antimicrobica. La sorveglianza è agli inizi, ma è fondamentale svilupparla se vogliamo anticipare e affrontare una delle più grandi minacce alla salute pubblica globale», ha affermato Carmem Pessoa-Silva, che coordina il nuovo sistema di sorveglianza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“La scuola deve adeguarsi ormai assumiamo tecnici”**

**La sferzata del presidente di Confindustria Cuneo: «Questo è il futuro»**

**Sul totale degli oltre 40.000 assunti in provincia di Cuneo lo scorso anno la metà ha un diploma professionale**

matteo borgetto

cuneo

«Cari genitori, qualsiasi percorso scolastico individuerete per i vostri ragazzi, avrete fatto una buona scelta, perché tutte le nostre scuole sono eccellenti e qualificate. Ma nostro dovere è evidenziarvi questa realtà. Perché sono queste le persone che troveranno subito lavoro una volta terminati gli studi». È la lettera alle famiglie del presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola, in vista delle iscrizioni alle Superiori e che ha aperto un dibattito di valenza nazionale.

Nasce da un focus sul mondo del lavoro nella “Granda”, al 26° posto fra le province italiane per prodotto interno lordo pro-capite (27.300 euro). Un mondo in cui l’anno scorso sono entrate 40.360 persone, la maggior parte nei settori del commercio, turismo e servizi (61%), il resto nell’industria. Ma sul totale degli assunti, oltre la metà ha un diploma professionale: il 19% sono addetti agli impianti, il 18% operai specializzati, l’11% tecnici specializzati. Numeri forniti dal Centro studi di Confindustria Cuneo, analizzati dai vertici e messi a disposizione dei genitori.

 «Mai detto che i ragazzi non debbano andare al liceo e poi all’università - sottolinea Gola, 51 anni, imprenditore del settore informatica -. Mio figlio frequenta lo Scientifico, l’ho consigliato in base alle prospettive che potrei offrirgli, così come se fossi stato un artigiano del legno lo avrei indirizzato verso una scuola professionale. Il punto è che Confindustria ha responsabilità sociali e morali, prima che economiche. La cosa più giusta, è fare capire alle famiglie quali figure le nostre aziende hanno intenzione di assumere nei prossimi anni». Tecnici e operai, che nel settore industriale cuneese hanno anche un’altra forma di garanzia: il 91,5% dei nuovi assunti firma un contratto a tempo indeterminato, contro il 16,5% di chi trova lavoro in altri comparti. «L’imprenditore, quando assume - continua Gola -, lo fa perché considera il nuovo entrato una persona della famiglia, un soggetto in cui credere. E spesso gli offre le migliori condizioni contrattuali, o comunque di stabilità».

 Anche se in settori che riguardano una minoranza di giovani, l’indagine di Confindustria Cuneo evidenzia altre figure di difficile reperimento. Nella Granda, su 3.790 nuovi laureati richiesti dal mondo del lavoro nel 2017, più del 33% non è stato trovato sia per assenza di candidati, sia per la loro preparazione inadeguata. Mancano ingegneri industriali (55% di richieste disattese), architetti (77,7%), chimici (76%) e informatici (54,2%). «Serviranno sempre ingegneri e architetti - aggiunge Gola - ma le principali necessità sono di operai specializzati. E va cambiato anche un concetto: non sono più gli operai sfruttati Anni ’60, ma persone con competenze tecniche, creatività e manualità, oltre che molto ben pagate, perché spesso vengono impiegate all’estero». Ribadisce la «libera scelta dei ragazzi e delle loro famiglie», e conclude: «Il lavoro è dignità. Trovarlo subito dopo la scuola, in un’Italia dove un giovane su tre è disoccupato, non è cosa da poco».